



SE UNA NOTTE D'INVERNO UN VIAGGIATORE

Nota dell'autore

Apprestandomi a gualcire *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, volli rileggere il libro prima di applicarvi l'algoritmo della gualcitura che lo avrebbe reso illeggibile. Letto nell'agosto del 1979, l'anno in cui fu dato alle stampe, ne conservavo forti impressioni di metatestualità ma vaghi ricordi di narrazione. Fu così che nel mezzo del capitolo VII, a pagina 149, fui colpito al cuore leggendo:

- Cercavo un libro, — dice Irnerio.
- Credevo che non leggessi mai, — obietti.
- Non è per leggere. È per fare. Faccio delle cose coi libri. Degli oggetti. Sì, delle opere: statue, quadri, come li vuoi chiamare. Ho fatto anche un'esposizione. Fisso i libri con delle resine, e restano lì. Chiusi, o aperti, oppure anche gli do delle forme, li scolpisco, gli apro dentro dei buchi. È una bella materia il libro, per lavorarci, ci si può fare tante cose.
- E Ludmilla è d'accordo?
- Le piacciono, i miei lavori. Mi dà consigli. I critici dicono che quel che faccio è importante. Adesso mi mettono tutte le opere in un libro. M'hanno fatto parlare col dottor Cavedagna. Un libro con le fotografie di tutti i miei libri. Quando questo libro sarà stampato lo userò per farne un'opera, tante opere. Poi me le metteranno in un altro libro, e così via.
- Volevo dire se Ludmilla è d'accordo che le porti via i libri...
- Ne ha tanti... Alle volte è lei che mi dà dei libri apposta perché ci lavori, libri che lei non se ne fa niente. Ma non è che mi basti un libro qualsiasi. Un'opera mi viene solo se la sento. C'è dei libri che mi danno subito l'idea di cosa potrei farne; altri no, niente. Alle volte ho l'idea ma non posso realizzarla finché non trovo il libro giusto.

Da lettore reale e, come tale, personaggio proiettato all'interno del libro, mi ritrovai di colpo a dare realtà a un personaggio che dal libro si proiettava in me: il non-lettore Irnerio, l'artista che crea sculture con libri che ha imparato a non leggere. Cosa avrebbe comportato, mi chiesi, la mia gualcitura di *Se una notte d'inverno un viaggiatore*? Una crisi tra il lettore e il non-lettore? Un feedback? Un cortocircuito? Una ricorsione tra la lettura e l'opera? O l'addizione di un metalivello ai molteplici in abisso tra l'ipotetica "notte d'inverno" e la storia che "laggiù attende la fine"?

Da quel momento, la mia gualcitura si caricò di una motivazione intrinseca, ulteriore, che mi arrivava dall'interno del libro letto e che a sua volta diventava parte integrante del libro gualcito. Nell'opera, il foglio su cui è stampata la pagina 149 giace lì, accanto al libro, con il testo evidenziato a matita: un'annotazione dell'autore che, sottraendo la pagina al libro e all'insieme dei fogli gualciti, l'addita all'osservatore. Integrata nell'opera come un suo metalivello, la pagina 149 ne assume il valore di una ratio interna, di una matrice, come se la gualcitura del libro si fosse originata dal distacco stesso di quella pagina.

Enrico Frattaroli